

Cosa vuol dire credere, oggi?

“La scienza ci dà tante prove di quello che afferma, è tutto provato... ma la fede, che prove ci dà, in fin dei conti? Come si fa a credere?”. Capita, a volte, di sentire dalle persone questo tipo di riflessioni, oppure siamo noi stessi a pensarlo. Spesso sentiamo anche dire, d'altra parte, che la fede è un dono, un atteggiamento che ci viene donato.

Credere, avere fede in Dio non è facile nel mondo di oggi. Ma cosa vuol dire, concretamente, credere? La figura di Maria, che proponiamo nel racconto dell'Annunciazione, ci può aiutare a stare su questo tema, in particolare in questo tempo di Avvento.

Per lasciarsi guidare nella riflessione

Prego con queste parole di Paolo VI, perché il Signore mi doni la disponibilità di un ascolto profondo della Parola che può illuminare la mia vita.

O Signore, fa' che la mia fede sia pura, senza riserve,
e che penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare
le cose di Dio e le cose umane.

O Signore, fa' che la mia fede sia libera;
cioè abbia l'adesione personale della mia scelta,
accetti le rinunce e i rischi che essa comporta.

O Signore, fa' che la mia fede sia forte,
non tema le contrarietà dei problemi,
di cui è piena la nostra esperienza,
non tema le avversità di chi la discute, la rifiuta, la nega, la ignora.

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa
e dia pace al mio spirito e lo renda pronto al dialogo con Dio e le persone,
per irradiare la tua presenza nel mondo.

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa,
così che sia vera amicizia con Te e sia di Te nelle attività, nelle fatiche,
una continua ricerca, una continua testimonianza, una continua speranza.

O Signore, fa' che la mia fede sia umile
e non presuma di fondarsi sull'esperienza delle mie forze, pensieri e sentimenti;
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo
e non abbia migliore garanzia nella docilità alla tua Chiesa. Amen.

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (1,26-34)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Per meditare

Posso rileggere e sostare su questo brano del Vangelo aiutato/a anche da alcune domande:

- ✓ Cosa vuol dire credere: come rispondo a questa domanda, guardando alla mia vita?
- ✓ Che cosa, intorno a me, non mi aiuta a vivere la fede? E che cosa, invece, favorisce la mia relazione con il Signore e la mia fiducia in Lui?
- ✓ Credere non vuol dire non porsi mai domande. Maria ha interrogato l'angelo, restando in ascolto e dando fiducia alle sue parole. Quali domande mi pongo sulla fede? Con chi ne parlo?
- ✓ La fede nasce da una iniziativa di Dio nei confronti della mia vita, ma chiede anche una mia risposta, come ha fatto Maria. In questo momento, che risposte sto dando al Signore?

Per continuare la riflessione posso leggere alcune risposte alla domanda "Cosa c'è di bello nel credere in Dio?" date da giovani italiani e riportate nel testo "Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia"¹:

"È bello credere in qualcosa che ha dato senso al nostro vivere [...]. La vita è troppo bella e troppo [...] più grande di noi. Non può essere nata senza ragione e non può finire senza ragione. Quindi, secondo me, Dio [...] dà un senso, appunto, alle nostre vite".

"Ti dà la forza di superare le paure che hai".

"C'è di bello di sapere che si è sempre ascoltati. Che c'è sempre qualcuno che ti cammina accanto. Anche se tu non Lo vedi, anche se tu, a volte, ti arrabbi con Lui. Anche se a volte sembra non esserci. C'è questo di bello: il sentirsi amati da qualcuno che neanche si vede".

"Io ho fiducia che Lui ci sarà sempre, per me, e io cerco di essere sempre disponibile per Lui".

"La mia vita, prima di incontrare Dio, la mia vita era in bianco e nero. Lui mi ha messo i colori. Io credo che Dio ti colora la vita. Quando tu inizi a guardare con gli occhi suoi, ti stupisci per ogni cosa. Hai un modo di affrontare la sofferenza e il dolore in maniera diversa. Quindi, per me, Dio è colore, non ho altre definizioni".

¹ R. BICHI – P. BIGNARDI (a cura di), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015, pp. 27-39.

“È bello perché basi tutta la tua esistenza, tutta la tua vita, su un modello, uno stile di vita che tendo a raffigurare come un punto cardine, che è quello del Signore. Cerchi di fare e di seguire quello che Lui ha fatto”.

“Credere in Dio vuol dire avere il coraggio di affidarsi. O ci credi o non ci credi. [...] C'è Gesù Cristo che dice questo, mi affido. Proprio l'affidarsi è la cosa più bella”.

A cura delle Discepole del Vangelo